

GR7 Cultura



I tesori della "Chelliana". Il piacere di sfogliare i vecchi giornali della Maremma e scoprire una Grosseto scomparsa ed una sempre uguale.

VECCHI GIORNALI STESSE MURA

Un articolo sull'"Ombrone" del 1923 parla dell'uso e del recupero del massimo monumento cittadino.

di Giovanna Longo

E' risaputo che una delle "ricchezze" della Biblioteca Comunale "Chelliana" di Grosseto è rappresentata dalla raccolta (pressoché completa) dei periodici pubblicati nel capoluogo maremmano e nella provincia dalla fine del secolo scorso. La lettura de "L'Ombrone", di "Etruria Nuova", del "Corriere dell'Amiata" permette di ricostruire la storia dell'area grossetana, offrendo una enorme varietà di notizie interessanti e, spesso, divertenti sulle tendenze politiche, sulla cultura, sulle mode dell'area grossetana. Che dire, poi, delle inserzioni pubblicitarie che, oltre all'interesse che rivestono dal punto di vista di storia dell'economia locale, offrono un panorama variegato e ricco della grafica pubblicitaria "fin de siècle"?

Chiunque si interessi alla storia locale (studioso, ricercatore o "semplice" studente che sia) deve necessariamente consultare questa particolare enciclopedia: l'unico rischio è che, sfogliando le pagine ingiallite, ci si distraga troppo facilmente, perdendo di vista l'obiettivo iniziale e appassionandosi alle dispute politiche o alle descrizioni delle feste dell'alta società grossetana dei primi del '900...

Così è capitato che, cercando notizie su un argomento del tutto diverso, ci siamo imbattuti in un articolo di particolare attualità, relativo ad una parte delle Mura di Grosseto, ultimamente ritomate "in prima pagina", grazie alle iniziative dell'Istituto Gramsci.

Ci ha colpito l'analisi che l'anonimo estensore fa della realtà storico-artistica di Grosseto, senza cedere a velleitarie e false esaltazioni e riuscendo a dare un quadro della città estremamente realistico.

Da "L'OMBRONE - Organo del Partito Liberale di Grosseto e della Provincia" del 2/12/1923

UNO STORICO EDIFICIO GROSSETANO

Sebbene la città di Grosseto, nel medioevo, quando cioè traeva la sua origine dalle signorie feudali, non potesse gareggiare con le città viciniori per edifici sacri e profani che le avessero potuto dare rinomanza sino ai nostri tempi, pure a prescindere dalla graziosa Cattedrale del duecento, e dalla austera chie-

sa francescana del secolo XIII, esistevano costruzioni caratteristiche e rispettabili che il cattivo gusto e l'ingordigia degli uomini non hanno lasciato in piedi, come il palazzo feudale, quello dei Priori con loggiato e torre, i fortificati merliati sopra le porte della Città e i palazzetti pubblici e privati dalle finestre ogive che qua e là si trovavano disseminati nelle vie e nelle piazze, ed oggi spariti o sepolti da intonachi barbaramente appiccicati.

Uno degli edifici di molto interesse della nostra Città medioevale, la quale non poté aver mai la forza di rendersi comune libero per le brame politiche della repubblica Senese che se ne volle fare signora nel 1224, è la piccola fortezza conosciuta nei documenti col nome di Cassero delle Salaie, dal sale qui depositato, e situata sulla Piazza del Mercato.

Questo edificio, il più antico fra i vari del genere che esistevano in Grosseto, quasi affatto rovinato nei primi del secolo XIII per gli assedi e gli assalti nemici, fu ricostruito nel 1262 dai senesi quando cioè il capitano del Popolo messer Lambertesco di Vigoroso Cittadini fu spedito a prendere possesso di questa Città.

E poiché detto capitano fece costruire una via di Città, oggi S.Martino, ed una porta presso il detto Cassaro, Porta Vecchia, così Via, Porta e Cassero si dissero dei Cittadini, nome conservato loro fin quasi agli ultimi tempi del Governo mediceo.

Oggi nel demolirsi una casuccia addossata all'esterno dell'antico fortilizio per ricostruirne una nuova, sono apparse più che vestigia, le pietre concie ossia l'antica cortina di travertini che circonda il piano inferiore di tutto lo storico edificio. Naturalmente agli intelligenti ed agli appassionati amatori delle memorie patrie, non è sfuggita l'importanza di questa costruzione che costituisce una delle poche memorie cittadine del secolo XIII.

L'Ufficio regionale della Conservazione dei Monumenti ha pertanto ordinato di sospendere i lavori di superfetazione e ci consta che non sarà tanto facile trovare, almeno per ora, una soluzione che possa equilibrare l'interesse dell'antico edificio e quello dell'attuale proprietario.

Certamente la nostra città che tante in-

giurie ha patite dagli uomini e dai tempi nei suoi ricordi storici e negli avanzi dei suoi edifici, sacri e profani, vedrebbe con grande compiacimento il ripristino della storica rocca che ridona all'originaria sua struttura, colla demolizione della scala esterna e dei sotto-accessi ai Magazzini prospicienti la Piazza del Mercato, e decorata dall'antica Merlatura, dando gaiezza e ornamento a quel centro, presenterebbe un documento parlante e vivo di un periodo interessantissimo della vita grossetana dei tempi di mezzo.

Forniamo l'augurio che economia e buon volere possano trovarsi d'accordo e determinare fortunatamente la rinascita di quel sepolto edificio. Hoc est in votis.

L'articolo non è firmato: le notazioni sulle "cose d'arte" del grossetano erano curate, almeno per il 1923, da Lorenzo Porciatti, che siglava i suoi pezzi e dal prof. Segre, allora bibliotecario della Chelliana, che solitamente firmava per esteso.

Per ciò che riguarda la "riscoperta" della cortina muraria originaria, si veda la pubblicazione "Fonti per lo studio delle mura di Grosseto dal 1767 al 1950" (a cura di E.M.Beranger), 1987, pag. 77.

SCHEDA

L'OMBRONE - Pubblicato a Grosseto, Tipografia Cappelli, dal 1870 al 1924. Fino agli anni '20 è indicato come "Periodico settimanale della Provincia di Grosseto", poi la testata si trasforma in "Organo del Partito Liberale di Grosseto e della Provincia".

ETRURIA NUOVA - "Periodico settimanale della Provincia di Grosseto, organo della Federazione Provinciale Repubblicana". Pubblicato a Grosseto, Tipografia Etruria Nuova, dal 1892 al 1926 (con alcune interruzioni dovute alle sospensioni imposte dalle autorità).

IL CORRIERE DELL'AMIATA - "Periodico settimanale di Arcidosso", Tipografia Gori, pubblicato dal 1890 al 1912. Intorno al 1912 si trasformò in "Corriere dell'Amiata e della Maremma".

